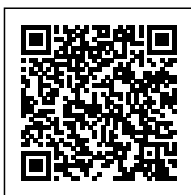


TOSCANA, IL FASCINO DELL'ISOLA DI MONTECRISTO

Pubblicato il 12 Marzo 2025 di Alessandra Giardino



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Dalle monete d'oro alle meraviglie naturalistiche ecco i tesori dell'isola più selvaggia e inaccessibile dell'Arcipelago Toscano

In molti la conoscono grazie al celebre romanzo di Alexandre Dumas e per le trasposizioni cinematografiche e televisive che ne sono state tratte, altri sanno che non è liberamente visitabile perché troppo fragile dal punto di vista ambientale e per questo posta sotto stretta tutela: l'Isola di Montecristo risulta, anche per queste ragioni, ancora più intrisa di mistero e la sua storia affascina da secoli. Chi vuole partire alla scoperta di questo santuario della natura deve chiedere il permesso all'Ente Parco in accordo con il Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Follonica, e poi potrà vivere una giornata di emozioni che abbracciano storia, religione, leggende, flora e fauna in un contesto paesaggistico unico, accolti dalla tranquillità più assoluta. Stessa pace che si può vivere anche soggiornando al [The Sense Experience Resort](#) di Follonica, dove il parco immerso nella macchia mediterranea garantisce il massimo relax.

Tra le perle dell'arcipelago toscano, l'**Isola di Montecristo** si presenta selvaggia e disabitata ed è un vero e proprio paradiso naturalistico. Frequentata solo dalla famiglia del custode e, in estate, da qualche agente del Corpo forestale, è coperta di macchia mediterranea e non è un caso che qui trovino rifugio gli uccelli migratori per riposarsi. Si tratta di uno dei luoghi più inaccessibili dell'intero arcipelago oltre ad essere l'isola più lontana dalla costa. Con la sua forma di piramide larga e bassa e il suo granito grigio rosa, la superficie di 10,4 chilometri quadrati immersi in un mare cristallino, **Montecristo nel corso dei secoli è sempre stata protagonista di storie e leggende**, soprattutto per la sua inaccessibilità. Per visitarla occorre infatti chiedere un permesso giornaliero a pagamento alla segreteria del Corpo Forestale dello Stato di Follonica, destinati ai veri appassionati di trekking nella natura incontaminata: c'è infatti la certezza di non incontrare nessuno se non la famosa capra selvatica padrona assoluta dell'isola, unica popolazione caprina che vive allo stato selvatico in Italia. **E' infatti una delle zone più importanti per la tutela della biodiversità dell'arcipelago toscano** e di tutto il Mar Tirreno. L'unica costruzione è villa Watson-Taylor, nella sola insenatura dove l'approdo e l'attracco sono abbastanza agevoli, ovvero Cala Maestra. Il giamaicano **George Watson Taylor**, nel 1852, comprò dal **Granduca di Toscana** l'isola e qui si trasferì con la sua famiglia, trasformando Cala Maestra in una splendida area verde ricca di giardini terrazzati e specie arboree rare, tra cui l'eucalipto.

Come tutti, anche il ricco proprietario si incuriosì alla celebre opera di **Alexandre Dumas** "*Il Conte di Montecristo*" tanto che si dice venne ispirato dalla presenza del famoso tesoro di cui si parla nel libro. Nella realtà, però, il vero tesoro di Montecristo sarebbe altro, anche se la sua storia lo vuole legato ad un'altra leggenda famosa, quella di **San Mamiliano**. Vescovo di Palermo, perseguitato dall'imperatore Diocleziano, Mamiliano vagò per tutto il Mediterraneo prima di approdare nell'isola

che all'epoca era conosciuta come Monte Giove: sembra che qui dovette combattere anche contro un drago alato (simbolo del paganesimo), e nel luogo dell'uccisione ad opera del frate scaturì un favoloso tesoro e una fonte d'acqua purissima. Quando morì, nel 460, un'enorme colonna di fumo si innalzò sopra tutta l'isola di Montecristo. **Il Monastero di San Miniato**, edificato intorno al 600 in memoria del santo predecessore, venne più volte saccheggiato dai pirati saraceni perché risultava essere uno dei più ricchi di tutta Italia, ma alla fine i monaci si dovettero arrendere alle continue aggressioni e dalla seconda metà del Cinquecento abbandonarono l'isola. Si deve arrivare al 2004 per la scoperta del famoso tesoro ad opera degli archeologi, che non si trovava nell'isola di Montecristo, ma nel borgo etrusco e medievale di Sovana, frazione di Sorano in provincia di Grosseto, dove sotto l'altare della chiesa di San Mamiliano sono state ritrovate **498 monete d'oro risalenti al V secolo d.C.** Il tesoro quindi esisteva realmente, e San Mamiliano lo custodiva da secoli.

Ma non sono solo le monete d'oro di San Mamiliano a rendere l'Isola di Montecristo un luogo di magnifici tesori: la meravigliosa natura si può ammirare in tutto il suo splendore con due percorsi di trekking, da effettuare rigorosamente accompagnati dalle Guardie Forestali previa prenotazione. Con il primo itinerario si può arrivare ai resti del convento dedicato a San Mamiliano, in poco più di un'ora di cammino da **Cala Maestra**, e un secondo percorso porta poi a proseguire fino alla Grotta del Santo, a circa 40 minuti dal monastero, luogo di meditazione con alcuni ex voto che sono la testimonianza del passaggio di generazioni di pellegrini e marinai. **Una credenza particolare afferma che la Grotta di San Mamiliano fosse l'unica caverna dell'isola a non essere sporcata dai lasciti delle capre selvatiche**, a confermare l'aspetto sacro del luogo. Se si è fortunati si possono avvistare gabbiani, cormorani, berta maggiore e minore e anche specie di passeriformi come la sterpazzola e la capinera. Per prepararsi al meglio a vivere queste intense emozioni si può pensare di soggiornare al The Sense Experience Resort, un'esclusiva struttura di lusso adagiata nell'incantevole **Golfo di Follonica, nel cuore della Maremma Toscana**. Tutte le camere e le suite, infatti, sono state ispirate dalla natura circostante, dai profumi, dai suoni e dai colori, e risulta quindi una soluzione perfetta anche come collegamento simbolico con l'Isola di Montecristo, essendo immerso in parco di 5 ettari dalla vegetazione lussureggiante e godendo della più assoluta pace e tranquillità. Oltre a tutti i comfort più moderni, infatti, a rendere speciale la location è proprio il contesto naturalistico in un cui è inserita.

